

## Sulla Punta Tre Chiosis

Con questo spettacolare itinerario si raggiunge uno dei più facili (e panoramici) tremila della valle, che offre una veduta sul gruppo Monviso - Visolotto e un'impressionante vista dall'alto sul fondo del Vallone di Vallanta con il suo rifugio. La seggiovia recentemente ripristinata (2010) consente di effettuare con tutta comodità la gita limitandone il dislivello.

### NOTE TECNICHE

**Partenza:** Pontechianale, arrivo seggiovia (2335 m)

**Dislivello:** 745 m


**Difficoltà:** E

**Tempo di salita:** 2.30 ore

**Periodo consigliato:** da giugno a settembre

**Acqua sul percorso:** mancano fontane o sorgenti sull'intero percorso

**Cartografia:** IGC 1:50.000 n. 6 *Monviso*; IGC 1:25.000 n.106 *Monviso, Sampeyre, Bobbio Pellice*; IGN-Asf 1:25.000 n. 8 *Monviso - Haut-Queyras*

**Segnavia:**  paline bianco-rosse dall'arrivo seggiovia al termine scivola Savaresch Sulla Cresta Savaresch: sentiero non segnalato ma evidente fino alla Punta Tre Chiosis

### ACCESSO E PARCHEGGIO

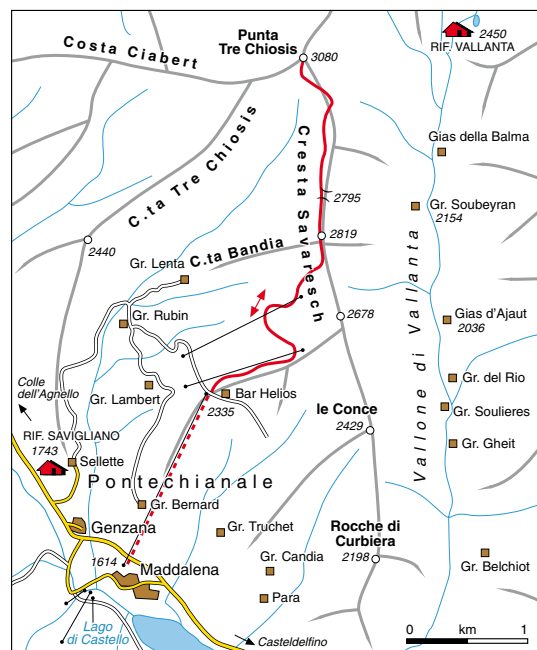
Percorsa tutta la Val Varaita fino a Pontechianale, si costeggia il lago e si entra in Maddalena, frazione ca-

poluogo di Pontechianale (44 km da Piasco). Si parcheggia nell'ampio piazzale alla partenza della seggiovia (quota 1614 m) che porta ai 2335 m della stazione di arrivo.

**Nota:** è bene informarsi preventivamente su aperture e orari estivi della seggiovia al numero 0175 95.01.83. Nel 2011 l'apertura era giornaliera nei mesi di luglio e agosto e nei fine settimana a giugno e settembre, con orario 8-18, al costo di € 6,00 (per la sola salita) e di € 8,00 (per salita e discesa).

### ITINERARIO

Scesi dalla seggiovia si segue la strada di servizio agli impianti, che parte fra l'edificio dell'impianto di risalita e il ristorante bar Helios ed è individuata dalle paline con la scritta «Cresta Savaresch». La stradina sale a lato della scivola Conce fino alla cabina terminale, poi traversa a sinistra e risale la parallela scivola Savaresch, anche qui fino al termine (2700 m, 1.20 ore circa). Ampio



### Il Lago di Pontechianale

Il lago che vediamo oggi e che possiamo ammirare salendo con la seggiovia in realtà è giovanissimo: ha appena 68 anni (che, per un lago, equivale a essere praticamente un lattante). Nel 1942 fu deciso di sbarrare il corso del Varaita con una diga, in modo che si formasse un lago da utilizzare per la produzione di energia elettrica: l'acqua accumulata nel lago viene infatti condotta alla centrale di Casteldelfino e qui

l'energia idraulica è trasformata in elettrica. Con la costruzione della diga e l'innalzamento delle acque del Varaita per formare il lago, la frazione Chiesa, che sorgeva sulle rive del torrente, fu sommersa e ricostruita in un altro sito del comune. Ancora oggi, specie nel periodo invernale quando il livello del lago è più basso o quando il bacino viene svuotato parzialmente per lavori alla diga, si possono vedere i resti di alcune case sulla riva, al lato della strada tra Castello e la Maddalena.

alle spalle il panorama sulle cime dell'altro versante della Val Varaita: Pelvo d'Elva, Battagliola, Pietralunga, Mongioia, Tour Real, Roc la Niera, Rocca Bianca e Colle Saint-Véran; al fondo della valle, Pontechianale e il suo lago. Qui finisce la carrareccia e inizia sulla sinistra il sentiero per la Cresta Savaresch. Si prende quota con un lungo traverso ascendente che taglia alcuni valloni della Costa Bandia, finché con

un ultimo tratto pianeggiante si aggira un costone e si sbucca su una panoramica sella a quota 2795 m (1.45 ore): di fronte compare la mole maestosa della parete ovest del Monviso, sormontata dal cubo di roccia del Viso di Vallanta (Dado di Viso). Il percorso ora segue fedelmente la cresta tenendosi generalmente sul versante di Pontechianale (ovest). Nel suo procedere il sentiero si avvicina al culmine della

Salendo sulla seggiovia di Pontechianale (foto Pietro Stringa).







Dado di Viso e Visolotto dalla Cresta Savaresch.

cresta in corrispondenza di alcune piccole selle, dalle quali si hanno scorci impressionanti, a picco sul sentiero (centinaia di metri più in basso) nel sottostante vallone di Vallanta e sull'omonimo rifugio con il laghetto artificiale, oltre che in alto sulle vette del Visolotto e della Gastaldi. Si prosegue sulla cresta e

dopo un'ultima sella il sentiero passa accanto alle rovine di un ricovero militare dell'Ottocento (2988 m, 2.20 ore) e a un isolato fazzoletto erboso, poi piegando a sinistra su sfasciumi arriva all'ampia conca sommitale che dà il nome alla cima (Chiosis deriva dal termine *c/ot*, cioè conca elevata).

La Punta Tre Chiosis (foto Pietro Stringa).



Lo sviluppo della Cresta Savaresch.

Sotto: in arrivo sulla cima.

A destra: croce di vetta sulla Punta Tre Chiosis.

Toccata la rovinata croce metallica della Punta Tre Chiosis (3080 m, 2.30 ore dalla seggiovia: il nome è giustificato dalle tre conche chiuse a semicerchio da creste rocciose che sorgono a nordovest della cima, dalle quali scendono tre piccoli corsi d'acqua), si prosegue ancora per pochi metri per la vera som-

mità, individuata da un ometto di pietre. Dalla cima il panorama si amplia sul Vallone della Losetta (cime Losetta e Aiguillette) e sul Colle dell'Agnello con il Pic d'Asti e il Pan di Zucchero. Il rientro si effettua sullo stesso percorso di salita: ricordarsi di controllare l'orario dell'ultima corsa della seggiovia.

